

Trump mascherato da Trump

/ 12.12.2016
di Paola Peduzzi

È dal Natale del 2009 che la famiglia Mercer organizza una festa in maschera nella sua tenuta a Long Island (è chiamata Owl's Nest, sulla rete ci sono le foto della villa vista dall'alto), un appuntamento imperdibile cui negli anni hanno partecipato centinaia di amici, di businessmen, di politici (soprattutto Ted Cruz, senatore del Texas che era la prima scelta della facoltosa famiglia newyorchese) e che ha regole severissime: gli invitati hanno accesso a un sito web segreto in cui possono ispirarsi per i costumi da indossare. I Mercer, che fanno capo al settantenne milionario *hedge-funder* Bob, che è anche capo della Renaissance Technologies e partecipa a tornei di poker internazionali (impazzisce per i numeri e gli schemi), sono molto riservati e poco ciarlieri, si sa solo che sono ricchissimi e che da anni lavorano per una restaurazione in chiave libertaria del Partito repubblicano, con infatuazioni per i Tea Party e molte critiche ai leader conservatori tradizionali.

Rebekah Mercer, una delle tre figlie del magnate Bob e della moglie Diana, è al momento il volto più noto della famiglia, perché compare nel team della transizione dell'Amministrazione in divenire del presidente eletto Donald Trump. Rebekah, Bekah per gli amici, è anche la regista del team elettorale di Trump: molti dei volti nuovi arrivati con l'allora candidato repubblicano sono cresciuti nell'orbita dei Mercer. In particolare ci sono Steve Bannon, ex direttore del sito Breitbart e ora nominato capo della strategia della Casa Bianca trumpiana, e Kellyanne Conway, portavoce di Trump, assunta ad agosto dalla campagna elettorale: quando nel 2011 Breitbart era in ristrettezze finanziarie, Mercer fece un investimento che, secondo Bloomberg, ammonta a 10 milioni. Kellyanne invece è amica della figlia Mercer da anni, e insieme lavorarono alla campagna di Cruz, prima dell'infatuazione trumpiana.

È anche per questo che la festa natalizia a casa Mercer quest'anno aveva un significato enorme, e Kellyanne Conway è stata la prima a rilanciarne l'importanza, twittando una propria foto in costume: era vestita da Wonder Women. Il tema della festa era «Villains and Heroes», cattivi ed eroi, sintesi perfetta del ruolo che questa famiglia anti *establishment* sta assumendo nel diventare l'*establishment* sostitutivo del mondo di Trump. Gli invitati hanno approfittato della festa lussuosissima per regolare qualche conto: pare che ci fossero almeno tre signore vestite come il giudice della Corte suprema Ruth Bader Ginsburg, che durante la campagna elettorale aveva definito il candidato repubblicano un «falsificatore» e poi era stata costretta a scusarsi, perché i giudici non dovrebbero mai intervenire direttamente nella politica.

Il magnate della Silicon Valley trumpiano, il celebre Peter Thiel, che ha donato a Trump 1,25 milioni di dollari, si è vestito da Hulk Hogan, l'ex *wrestler* che ha fatto causa al sito Gawker per violazione della privacy: Thiel ha finanziato (clandestinamente per buona parte del tempo) la causa di Hogan, che ha portato Gawker, sito odiato da Thiel, al fallimento. Una vendetta in grande stile, che ben riassume lo spirito della festa del mondo Trump: c'era una gran voglia di celebrare il presidente eletto e tutti i suoi sostenitori facendosi beffa dei democratici e della bolla mediatica che ha

combattuto contro il candidato impresentabile, ha perso e ancora non si è ripresa dallo shock.

Naturalmente alla festa dei Mercer non poteva mancare Nigel Farage, ex leader degli indipendentisti britannici ora coccolatissimo da Trump, che sogna di dargli un posto-ponte tra la sua Amministrazione e il popolo della Brexit: Farage era vestito da ammiraglio Lord Nelson e spiegava la sua scelta così: «Quello che lui ha fatto con i cannoni noi l'abbiamo fatto con i voti, giusto?»

Fino all'ultimo è sembrato che Trump non riuscisse a partecipare alla festa: era in viaggio negli Stati del mid-west per il suo «thank you tour», il giro del ringraziamento, ma ha infine deciso di passare a ringraziare anche i Mercer e i loro invitati. I giornalisti non erano ammessi, ma alcuni ospiti hanno raccontato - coperti da anonimato - che Trump si è fermato per un paio d'ore, ha fatto un discorso di una ventina di minuti in cui sostanzialmente ha ringraziato i presenti, molti dei quali hanno contribuito con soldi, idee e lavoro pratico alla sua elezione. Quando gli è stato chiesto qual era il suo costume, ha risposto semplicemente: «Me», sono vestito da me stesso, e ancora non sappiamo se lui sia un eroe, o un cattivo.